

MUSICA

Leandro Pisano

Nuove geografie del suono. Spazi e territori nell'epoca postdigitale • Meltemi Linee • pag. 194 • euro 18

Chi già da tempo legge Blow Up sa di cosa si interessa Leandro Pisano e può immaginare dove vanno a parare le sue ricerche e i suoi ascolti. Frutto di questo e di una lunga esperienza sul campo è "Nuove geografie del suono" che è anche un dottorato di ricerca all'Orientale di Napoli. Il lavoro si articola in 3 capitoli. Il primo ("Tra sound art e ambient d'ascolto: teorie contemporanee del suono"), come si evince dal titolo, è fondamentalmente teorico; chi non ha predisposizione per la teoresi o non ama avventurarsi in discussioni astratte raffinatissime può tranquillamente saltarlo. Da parte sua il buon Leandro fa di tutto per andare incontro al lettore con la sua chiarezza didattica. Il secondo e il terzo capitolo partono, invece, dalla "pratica" e da esperienze concrete, passando dal deserto di Atacama a Karachi, da Chernobyl a Beirut, dai villaggi rurali abbandonati in Sicilia alle foreste dell'Avellinese. Il secondo capitolo ("The Third Soundscape: i luoghi abbandonati del suono") si occupa di mappe sonore e di suoni delle/dalle/nelle rovine mentre il terzo tratta de "Gli spazi sonori della ruralità". Si potrà concordare o discutere a proposito delle premesse filosofiche (fenomenologia e decostruttivismo vanno di pari passo), ma va riconosciuta a Pisano una correttezza che è epistemologica oltre che morale nel parlare di e con i vari studiosi (filosofi, sociologi, massmediologi, musicologi...). Ma la vera forza della sua scrittura e del suo approccio è la capacità di accogliere da tutti i punti di vista qualcosa che possa essere utile per capire le nuove geografie del suono. In tal senso il meglio di sé lo dà quando si fa più narrativo, quando racconta le esperienze o gli ascolti in atto. È parlando di luoghi, di persone, di progetti concreti che il suo discorso si fa veramente interessante, con i piedi ben per terra. Così, strada facendo, educa all'ascolto e alla comprensione stratificata e pluridimensionale della musica e degli spazi/territori in cui si colloca. Nonostante l'assidua frequentazione di situazioni di crisi e tensione, forse l'atteggiamento di fondo è fin troppo ottimistico, una idealità che proprio la materia trattata fa di tutto per mostrarne la rovinosa consistenza, soprattutto in una prospettiva che parte dal "Sud" e dalla marginalità. In conclusione, nonostante qualche tecnicismo del resto necessario, un ottimo libro, documentato e ben scritto. Da far invidia a quelli di "The Wire", se solo sapessero l'italiano. *Girolamo Dal Maso*

Leandro Pisano

Nuove geografie del suono

Spazi e territori nell'epoca postdigitale

